

Date le condizioni dei due popoli, non si avrebbe proprio potuto ottenere di più: parve anzi che si fosse ottenuto fin troppo.

Oltre agli Italiani del resto ed oltre ai Greci, l'isola di Creta — ed in modo particolare la capitale — dava ricetto ad una popolazione varia, formata dalle razze più dissimili e dalle più disparate nazionalità, non diversamente da quanto avveniva ed avviene negli altri porti commerciali del Levante.

Prima ancora che Candia rigurgitasse di truppe straniere assoldate dalla Repubblica veneta o volontariamente accorse in difesa dell'isola, i documenti ci parlano di Turchi, di Albanesi, di Bulgari, di Armeni, di Boemi, di Tedeschi, altri schiavi, altri immigrati, altri mercanti, immischiati alla popolazione dell'isola.

Fra gli altri, gli Ebrei erano un migliaio e più. Essi abitavano nelle città principali, relegati nei quartieri a loro riservati, dediti alle abituali speculazioni. La Repubblica veneta, se fu severa talvolta nel colpirli di tasse e nel punirne le usure⁽¹⁾, non si macchiò mai delle crudeli nefandità contro di essi tanto frequenti in quei tempi; seppe anzi al caso generosamente proteggerli, acquistandosi la loro riconoscenza ed il loro appoggio.

*
* *

4. Le condizioni di tutti questi abitanti dell'isola non furono mai molto floride. Durante il primo periodo di lotte interne fra gli indigeni che combattevano per ottenere sempre nuovi privilegi, ed i Veneti costretti a scendere a transazioni per acquietarli, non si potè mai dire che riuscissero contenti nè gli uni nè gli altri, se ai sudati successi ed agli ottenuti vantaggi tenevano dietro gli orrori di nuove guerre, che, portando la devastazione e la rovina nell'isola, facevano ripiombare nella miseria vinti e vincitori.

Epoca di prosperità relativa fu invece il secolo XV, secolo di pace interna e di pacifica espansione dei commerci e delle industrie. Ridonate alla coltura le terre devastate dalla guerra; dissodato di bel nuovo l'altipiano di Lassiti — dove fu chiamata più tardi una colonia di Malvasioti — Creta potè ancor una volta emulare i bei tempi della sua classica èra, producendo a dovizia e biade, e olio, e vino, e miele, e formaggi⁽²⁾, per nutrire i suoi abitanti non solo, ma per arricchirli altresì colla fortunata esportazione commerciale in tutta Europa. E

(1) I. LEVI: *Les juifs de Candie de 1380 à 1485*. (*Revue des études juives*, XXVI, 52). Paris, 1893.

biliti nel seguente secolo, nel 1586. (V. A. S.: *Senato Mar.*, XLVII, 165).

(2) Interessanti sono i capitoli dell'agricoltura sta-